

LA TESTIMONIANZA DEL SERVIZIO VETERINARIO DI MODENA

In emergenza fin dalla prima scossa

La disastrologia veterinaria alla prova del sisma. L'epicentro emiliano insegna come sia fondamentale che sul territorio disastroso si muova chi lo conosce. A vie di comunicazione interrotte e in pieno sciame sismico ci sono animali e produzioni da salvare, assistere o trasferire. La parola d'ordine è una sola: coordinamento.

di Eva Rigonat

Giovanni Zecchini del Servizio Veterinario di Modena ci ha raccontato una testimonianza diretta di cosa accade quando, in pochi minuti, una violenta scossa di terremoto scompagina un territorio, le sue vite, le sue attività produttive. Nella notte tra il 19 e il 20 maggio per Modena, la provincia dell'epicentro, è iniziata una fase di emergenza sismica che si è protratta per molti giorni

a venire e che ha costretto all'intervento in pieno rischio e in condizioni meteo avverse.

30giorni - Giovanni, dalla prima scossa di terremoto com'è stato allertato il servizio veterinario pubblico? In che tempi e in che modi inizia la reazione operativa del servizio territoriale? Quali le fasi e le modalità di coordinamento?

Giovanni Zecchini - Il Servizio Veterinario si è messo in moto autonomamente: dalla mattina della prima scossa i veterinari territo-

riali, coordinati dai responsabili delle Unità Operative e dalla direzione dell'Area di sanità pubblica veterinaria, hanno visitato tutte le strutture del territorio interessate dal sisma per avere informazioni sull'entità dei danni. Successivamente sono stati presi contatti con la Protezione civile per il necessario passaggio di informazioni.

30g - Quali sono i primi compiti che i veterinari si trovano a dover affrontare?

G.Z. - La priorità, nelle ore che seguono immediatamente l'evento, è quella di avere il maggior numero di informazioni sullo stato delle strutture che sono state coinvolte: edifici crollati, inagibili, agibili ma con all'interno materiali rovinati (es. forme di parmigiano cadute, rotte, rovinare ecc.). Naturalmente, in questa prima fase, la priorità deve essere data alle informazioni relative alle strutture che accolgono animali (stalle, porcellaie, canili, allevamenti ecc.) per permettere i primi interventi di emergenza ai fini della salvaguardia del benessere animale. Qualunque tipo di intervento, sia di raccolta di informazioni, sia di salva-

“In emergenza è determinante non sovrapporre le competenze e gestire l'effetto caos del volontariato”.

guardia del benessere animale non deve mai comunque mettere a repentaglio la sicurezza degli operatori (allevatori, veterinari o altro). È meglio che siano individuati veterinari che abbiano una buona conoscenza del territorio del Distretto interessato (anche in considerazione del fatto che in molti casi la viabilità è alterata e il possesso di un navigatore può non essere sufficiente) insieme ad almeno un veterinario esperto di terapia su animali da compagnia e/o da reddito per eventuali interventi urgenti individuati nel corso della raccolta di informazioni.

30g - Quali i ruoli della dirigenza e quali quelli dei veterinari territoriali?

G.Z. - Il ruolo della dirigenza è quello di coordinare dal centro gli interventi dei veterinari presenti sul territorio. Il suo compito è anche di tenere i rapporti con gli altri servizi del Dipartimento di Sanità Pubblica in quanto spesso negli interventi nei campi allestiti per gli sfollati si intersecano competenze trasversali (gestione mense da campo, convivenza uomo animale e relative zoonosi

ecc), nonché con la Direzione del Dipartimento e il coordinatore sanitario presso la protezione civile per la individuazione di ulteriori strategie di intervento; deve prendere immediatamente contatto con la protezione civile/vigili del fuoco, per segnalare le priorità di intervento e ad essa competono anche i rapporti con Nas, Noe e altri organi di controllo che si sono attivati nelle aree colpite dal Sisma. Infine, la dirigenza tiene i rapporti con Regione, Sindaci e altre Autorità locali.

30g - Quali sono le collaborazioni attivate dal Servizio Veterinario?

G.Z. - In primo luogo con la Protezione Civile per avere direttive sull'organizzazione degli interventi. Successivamente con diversi interlocutori quali l'Associazione Nazionale Allevatori per rintracciare materiali o strutture di emergenza (es. gruppi elettrogeni e mungitrici per poter mungere gli animali nelle stalle rimaste senza elettricità o danneggiate e con animali spostati provvisoriamente all'esterno). E poi, con altri allevatori di zone interessate in minor misura dal sisma, per sposta-

re gli animali dalle stalle o porcilaie inagibili. Vanno presi contatti con le imprese di trasporto animali vivi per gestire il trasporto in emergenza e con macelli, mangimifici, caseifici ecc. per spostare animali, prodotti o mangimi verso strutture non danneggiate. Le collaborazioni coinvolgono anche le associazioni protezionistiche presenti nei luoghi interessati e naturalmente si agisce in sinergia con altri servizi del Dipartimento di Sanità Pubblica, quali il Sian, per i sopralluoghi nelle mense allestite nelle tendopoli e l'Igiene pubblica per il controllo delle malattie legate alla presenza di animali nei campi degli sfollati. Quando possibile, con NAS, con Nucleo Antifrodi dei Carabinieri e altri organi di controllo appartenenti a Forze dell'Ordine si procede alla stesura di un piano organizzato e di interventi congiunti o paralleli. Infine, si collabora con i settori Agricoltura e Servizi Sociali dell'amministrazione provinciale.

30g - Come viene gestita la Sanità animale, il benessere nelle aziende maggiormente colpite?

G.Z. - Nelle aziende inagibili la priorità è quella di spostare gli animali (in altri allevamenti, in macelli ecc.), ma tale obiettivo può essere raggiunto solo con il consenso dei Vigili del fuoco e della Protezione Civile. Nelle Aziende parzialmente agibili, si provvede allo spostamento degli animali in settori non interessati da crolli ripristinando nel minor tempo possibile la funzionalità degli impianti meccanici (alimentatori, mungitrici ecc.) o introducendo elementi alternativi (mungitrici mobili). L'obiettivo, quando possibile, è quello di vuotare gli allevamen-



“La presenza dei cani o dei gatti consola i proprietari e alleggerisce la tensione”.

ti delle zone colpite, anche per evitare rischi per l'incolumità di allevatori o veterinari costretti a lavorare in edifici pericolanti.

30g - Come viene gestita la Sanità animale, il benessere degli animali da compagnia?

G.Z. - Devono essere immediatamente individuati tutti i cani e gatti presenti nella provincia, con un preciso censimento sul numero degli animali presenti e sulla capacità ricettiva, in relazione alla possibilità di accogliere cani e gatti dalle zone colpite in via provvisoria o definitiva. Molti animali da compagnia vengono portati dai proprietari all'interno delle tendopoli: in questo caso l'intervento del Servizio Veterinario è volto alla tutela del benessere animale, ma anche della sanità pubblica. In un momento di grande impatto psicologico per persone costrette a vivere nei campi di accoglienza si è notato che la presenza dei cani o dei gatti di proprietà accanto alle persone colpite può essere motivo di consolazione e di alleggerimento della tensione. Tuttavia la convivenza con persone non abituate alla presenza di animali può creare inconvenienti che spesso i Servizi Veterinari si trovano a dover affrontare nel corso dei loro interventi, con attività di mediazione spesso molto impegnativa. In ogni caso l'intervento all'interno dei campi prevede un censimento degli animali presenti, l'identificazione eventuale dei cani con microchip, i trattamenti contro i parassiti esterni e interni, le vaccinazioni e l'indicazione dei nominativi dei liberi professionisti attivi nella zona per quanto riguarda eventuali interventi successivi (viene ritenuto fondamentale che il Servizio Pubblico, passato il pri-

mo momento di emergenza, non si sostituisca ai veterinari liberi professionisti della zona). Un ruolo determinante del servizio veterinario riguarda l'azione di coordinamento e collaborazione del volontariato animalista spontaneo o organizzato al fine di evitare inutili sovrapposizioni di azioni benefiche che se non adeguatamente inquadrare in un sistema organizzato finiscono per creare ulteriore confusione.

30g - Quali sono i problemi che si pongono e a cui nessuno avrebbe pensato?

G.Z. - L'incontrollabile richiesta di aiuti, gestita dai singoli volontari attraverso internet, ha creato una caotica offerta di beni di consumo (medicinali offerti da privati, alimenti per animali d'affezione, ecc.) che va ben oltre le necessità, con difficoltà di conservazione, utilizzo e alla fine problemi di smaltimento. Mancato coordinamento delle associazioni di volontariato animalista provenienti da altre province o regioni e quindi operanti in modo disorganizzato sul territorio. Difficoltà a individuare le competenze decisionali all'interno della complessa macchina della protezione civile. Corsa ad avere uno spazio sui media da parte di alcuni che hanno partecipato a vario titolo ai soccorsi.

30g - Come è sistemato il SV sui luoghi di lavoro?

G.Z. - I Servizi Veterinari sono generalmente abituati a trovare soluzioni in maniera autonoma: nel caso del sisma che ha interessato la Provincia di Modena un Servizio si è sistemato provvisoriamente all'interno dell'edificio di un macello industriale e l'altro all'interno di ambulatorio presso un canile

pubblico (strutture che quindi già disponevano dell'Ufficio Veterinario). Successivamente è giunto un container destinato ad ospitare uno dei due Servizi. In tempi brevi si dovranno avere adeguate collocazioni.

30g - Si sta programmando una gestione a lungo termine dell'emergenza? Se sì, come?

G.Z. - L'attività del servizio veterinario dipenderà in primo luogo dalle scelte imprenditoriali locali e dalla presenza o meno di adeguati finanziamenti finalizzati alla ricostruzione e al consolidamento delle attività produttive. Nel medio-lungo periodo la zootecnia e la produzione agroalimentare saranno determinanti nella definizione dei programmi di lavoro futuri. Sicuramente in presenza di attività produttive che rimangono operanti i controlli veterinari sono finalizzati alla tutela della sicurezza alimentare a prescindere dalle difficoltà derivanti dalla emergenza.

L'assistenza e la consulenza, nonché i controlli nei campi accoglienza, rimangono attivi finché i campi sono installati. Questa attività è finalizzata alla tutela della salute pubblica, a garantire il corretto rapporto uomo animale e al benessere degli animali d'affezione. Nella medio-lungo termine è necessaria una corretta gestione delle risorse umane cercando di coniugare la necessità di apporto da parte di altri distretti di questa Ausl (soprattutto per permettere momenti di riposo e le ferie programmate) con la difficoltà a garantire la conoscenza del territorio e delle problematiche che sono patrimonio esclusivo dei veterinari locali. ●